

LA VIA FRANCIGENA NELL'ALTA TERRA DI LAVORO TRA GARIGLIANO E VOLTURNO

La Via Francigena o Francesca, cioè dei Franchi, è menzionata, per lo più quale confine di grandi appezzamenti di terra donati a monasteri benedettini, in documenti di età longobarda-carolingia dal IX secolo al XII sec. d. C.

L'arteria è dunque anteriore alla riconquista cristiana della Spagna, avvenuta sotto l'egida di San Giacomo ed ai famosi pellegrinaggi di Sigerico, Arcivescovo di Canterbury e dell'islandese abate Nikolas di Munkavara, sui cui tragitti è stato tracciato l'itinerario culturale del Consiglio d'Europa denominato via Francigena.

Documenti antichi e toponimi superstiti testimoniano la Via Francigena a cavallo delle Alpi: a Lione, in Piemonte, Lombardia, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia.

A sud di Roma secondo alcuni studiosi, la Francigena avrebbe seguito l'Appia sino a raggiungere Capua, Benevento e la Puglia, ma questa è solo una congettura poco probabile poiché l'Appia impaludò precocemente e rare e tarde sono le menzioni di viaggiatori che la seguirono.

Ed in effetti il reale percorso della strada è sull'asse, e talora in coincidenza, con la Via Latina o Casilina, che congiungeva Roma a Capua lungo le valli del Sacco e del Liri. Il Tracciato è documentato a Veroli, Mignano Montelungo, Galluccio, Conca della Campania, Roccamonfina, Vairano Patenora, Pietravairano, ai piedi del Matese, verso Benevento e del Montemaggiore a Roccaromana e Dragoni e verso Capua e Napoli, sino in Calabria.

Un altro itinerario francigeno portava a S. Vincenzo a Volturno e raggiungeva da un lato la Campania e la Piana di Vairano-Pietramelara per le terre di Montaquila, Roccaravindola, Sesto Campano e Presenzano, dall'altro verso Benevento, con un raccordo a Larino, dove parallela alla costa correva la Francigena Adriatica. Laddove mancano indicazioni puntuali è possibile ricostruire il tracciato integrandolo con i percorsi di sovrani, itinerari di pellegrini ad esempio utilizzando le tappe di San Nilo, San Willibaldo o del re Filippo II Augusto.

La Francigena tra il Tevere ed il Garigliano.

A Veroli la Francigena è conservata come tragitto e toponimo e rammentata in documenti medievali. La via giungeva da Roma probabilmente sul percorso Grottaferrata – Artena (la Montefortino, ricordata nell'itinerario di Filippo II Augusto) Ferentino - Anagni . A Veroli la strada si divideva: un ramo correva verso Sora dalla quale volgeva all'Abruzzo, mentre per Atina e Picinisco raggiungeva le fonti del Volturno.

Da Veroli a Montecassino il percorso correva per Boville, Monte S. Giovanni Campano, Arce, Castrocielo, Aquino, quindi proseguiva per Mignano sulla Via Latina e volgeva a Roccamonfina e alla Piana di Vairano. Come varianti sono località Francigene anche Pontecorvo e Ceprano.

La Francigena tra Garigliano e Volturno

I Comuni di Caianello, Conca, Francolise, Galluccio, Pietravairano, Raviscanina, Roccamonfina, Vairano Patenora, con l'assistenza tecnico-scientifica del Centro Studi sul Medioevo di Terra di Lavoro hanno sottoscritto un protocollo di intesa per la riscoperta e valorizzazione della Via Francigena nell'Alta Terra di lavoro, o Campania Felix, vale a dire il territorio dominato dal Matese, Roccamonfina e Montemaggiore, terra campana di antichissima tradizione sannitica come dimostrano le poderose cinte megalitiche arroccate sui monti.

Sulla base dei documenti antichi sono stati individuati recuperati e segnalati i percorsi dell'antica Via Francigena e si è iniziata una capillare opera per restituire adeguata informazione su questa strada millenaria per farne un veicolo di conoscenza del territorio in favore di un turismo lento nella natura, di arte e di fede.

Percorsa da Cesari ed Imperatori, da re ed eserciti, da Santi Pellegrini e mercanti, e per secoli veicolo di civiltà, mode artistiche e cultura, oggi la strada francigena in Terra di Lavoro ha per lo più lo status di via interpoderale e corre tra castagneti e boschi, e nella piana tra rigogliosi frutteti ed immensi pascoli. Chi la percorre spesso ricalca il tracciato della via Latina, ne calpesta i basoli millenari, valica antichi ponti, sfiora piccole cappelle e chiese magnifiche, fonti rigogliose e rovinosi castelli.

Via di Santi

Sulla Francigena passarono San Nilo, che dalla Calabria raggiunse Montecassino e poi Grottaferrata, e San Willibaldo che fu ospitato negli episcopi di Capua, Teano e a Montecassino prima di raggiungere Roma e poi la Germania. I Monaci di Montecassino in fuga dal cenobio incendiato dai saraceni si rifugiarono per molti decenni a Teano, ove la chiesa di San Benedetto ne perpetua il ricordo e poi a Capua. Dunque la Francigena è l'ideale continuazione della Via Benedicti che dalla natia Norcia per Subiaco, Trisulti e Casamari mena a Montecassino e prosegue per Teano, ove bruciò il manoscritto della Regola.

Ma la Francigena è anche la via di Celestino V che nacque nell'Alta Terra di Lavoro nel castello di sant' Angelo di Raviscanina, studiò e si monacò nell'abbazia Cistercense di S. Maria della Ferrara, che ne conserva il ritratto e partì per l' Abruzzo seguendo la Francigena delle Fonti del Volturno. La

ripercorse da Pontefice verso Montecassino , Teano, Napoli e poi da prigioniero verso Fumone e Ferentino. Gioacchino da Fiore sulla Francigena dalla Calabria raggiunse Casamari

Monasteri secolari e splendide chiese

La punteggiano da Roma al Gargano: dall' Abbazia di San Nilo a Grottaferrata, alla cattedrali di Anagni e Ferentino all'abbazia di Casamari alla chiesa verolana di S. Maria dei Franconi. La chiesa della Madonna della Libera di Aquino, l'abbazia di Montecassino, la Collegiata di Santo Stefano di Galluccio, il Santuario di Maria SS. dei Lattani a Roccamonfina, la Cappelle dello Spirito Santo o di Malgerio Sorel nell' Abbazia della Ferrara prima casa cistercense e primo esempio del gotico nel Regno di Napoli, che precede tutte le case degli ordini riformati e militari sono solo alcuni dei possibili itinerari di fede ed arte sul tracciato.

Via di pellegrini iacopei e micaelici

Impaludata l'Appia nel Medioevo, la Latina - poi Francigena - fu il principale asse tra il Sud d'Italia e Roma. Vi mossero i pellegrini diretti al Soglio di Pietro e quelli che scendevano a venerare la tomba di San Felice a Cimitile o a San Michele del Gargano.

Vi passarono anche i pellegrini diretti alla tomba di San Giacomo a Compostela ne fanno fede le dediche a Santo Jaco cioè San Giacomo di Capelle,, il Ponte di S. Jaco sul Tiverno, le cappelle e chiese di San Giacomo testimoniate da documenti e toponimi prossimi a strade a Sant'Angelo di Ravecana, a Mignano, Marzano, Galluccio, Roccamonfina.

La chiesa di san Michele presso il diruto castello di Caianello, un eremo di San Michele sul Montauro di Vairano, la Grotta di San Michele sotto il castello di S. Angelo di Ravisca, la Grotta di San Michele a Curti di Gioia Sannitica scandiscono le vie del pellegrinaggio micaelico tra Montecassino, Roccamonfina e Benevento. La Grotta di San Michele sul Montemaggiore con altare basilicale è sulla strada per la Grotta di San Michele di Camigliano, e la famosa basilica di Sant'Angelo in Formis a Capua sono altre testimonianze di questo culto.

Via di Consoli Cesari ed Imperatori

La Latina dell'Alta Terra di Lavoro vide la cura ed il transito di Consoli romani e come L. Cornelio Cinna, di imperatori come Augusto e Costantino. Miliari minuscoli o imponenti ancora in sito ricordano questi nomi. Vandali e Goti calpestarono la Latina e Procopio ne rammenta l'uso durante la Guerra Gotica dei barbari.

Sulla Francigena passarono Carlo Magno e Pipino suo Figlio e re d'Italia, Lotario e Ludovico II, Federico II fu spesso all'abbazia della Ferrara come Casamari.

Via delle mura ciclopiche e delle rocche medievali

L'esigenza di sorvegliare le valli dove correvano merci e mode ma anche eserciti e predoni da cui difendersi ha per secoli determinato la costruzione di apparati difensivi. Torri rocche castelli scandiscono la Francigena, restaurate e visitabili sono il castello di Rocca d'Evandro, la Torre di Pietramelara, quelle di Baia Latina e valle Agricola, la torre di Roccaromana come il castello di Riardo e quello di Marzano Appio sono in restauro.

Il percorso della Francigena, secoli prima del periglioso medioevo, era però sorvegliato da una impressionante serie di fortezze megalitiche che la rendono degna di integrarsi nell'itinerario europeo dei megaliti.

Una teoria di fortezze e città megalitiche si snoda da Alatri per Veroli, Ferentino, Arce, Aquino, Montecassino, sino al Monte Camino, al Monte Frascara di Roccamonfina, al Montauro di Vairano, a Pietravairano, a Presenzano, a Roccavecchia di Pratella. Sul Montemaggiore sono le mura megalitiche di *Trebula Baliniensis*, la Pompei dei sanniti che ha restituito la più grande porta megalitica d'Europa. E salendo a talune di queste antiche rocche si notano i resti di postazioni della seconda guerra mondiale. Il Cimitero militare di Mignano Montelungo, quello di Venafrò, cippi sui monti ricordano l'ultimo episodio di guerre replicate nei millenni.

Via del gusto

Acque minerali famose, i vini più rinomati dell'impero ROMANO, teste Plinio il Vecchio, castagne pregiatissime, (Tempesta di Roccamonfina, Ufarella) il cacio conciato formaggio romano di nome ma di tradizione sannitica, mozzarelle ortaggi e frutta pregiatissime, dolci come la pizza figliata fatta di farina, miele e noci sono il dono prezioso di queste terre scandite da monti selvosi e verdi valli, nettamente distinte anche per prodotti e gastronomia e per la piccola dimensione degli abitati dalla pianura campana.

Sono le terre ideali per chi vuole muovere in modo intelligente consapevole e lento alla riscoperta di una millenaria tradizione di civiltà.

Domenico Caiazza